UNIVERSITÀ DI MESSINA
DIPARTIMENTO DI CIVILTÀ ANTICHE E MODERNE

PELORO

rivista del dottorato in scienze umanistiche

X, 1 - 2025

ISSN 2499-8923

UNIVERSITÀ DI MESSINA
DIPARTIMENTO DI CIVILTÀ ANTICHE E MODERNE

PELORO
rivista del dottorato in scienze umanistiche
X, 1 - 2025

IL CONFLITTO

Prospettive storico-antropologiche, filosofico-sociali, filologico-letterarie e archeologiche

Atti della *Student Conference*
del Dottorato di ricerca in Scienze Umanistiche
Messina, 7-8 maggio 2024

ISSN 2499-8923

DIRETTORE RESPONSABILE
Caterina Malta (Messina)

COMITATO SCIENTIFICO
Annamaria Anselmo (Messina), Andrea Bellantone (Toulouse), Elena Caliri (Messina), Lorenzo Campagna (Messina), François de Catallaÿ (Brussel), László Csorba (Budapest), Vincenzo Fera (Messina), Giorgio Forni (Messina), Mauro Geraci (Messina), Giuseppe Giordano (Messina), Teresa Martínez Manzano (Salamanca), Florian Mehltretter (München), Petros Petsimeris (Sorbonne), Johnatan Prag (Oxford), Giuseppe Ucciardello (Messina)

COMITATO DI REDAZIONE
Pierandrea Amato (Messina), Annamaria Anselmo (Messina), Rosalba Arcuri (Messina), Giovanni Barberi Squarotti (Torino), Paolo Guido Bettineschi (Messina), Salvatore Bottari (Messina), Elena Caliri (Messina), Lorenzo Campagna (Messina), Giovanni Cascio (Messina), Emanuele Castelli (Messina), Daniele Eligio Castrizio (Messina), Luciano Catalioto (Messina), Marie-Ange Causarano (Messina), Marco Centorrino (Messina), Giovanna Costanzo (Messina), Valentina Cuccio (Messina), Giovanna D'Amico (Messina), Paola de Capua (Messina), Pasquale De Meo (Messina), Patrizia De Salvo (Messina), Anita Di Stefano (Messina), Carlo Donà (Messina), Rosa Faraone (Messina), Giorgio Forni (Messina), Rita Fulco (Messina), Pierino Gallo (Messina), Fabio Gembillo (Messina), Mauro Geraci (Messina), Maria Laura Giacobello (Messina), Daniela Gionta (Messina), Giuseppe Giordano (Messina), Sandro Gorgone (Messina), Giuliana Gregorio (Messina), Caterina Ingoglia (Messina), Lorenzo Lozzi Gallo (Messina), Caterina Malta (Messina), Paola Megna (Messina), Claudio Meliadò (Messina), Raphael Merida (Messina), Giovanni Messina (Messina), Marcello Mollica (Messina), Fabrizio Mollo (Messina), Mariangela Monaca (Messina), Marina Montesano (Messina), Marco Onorato (Messina), Francesca Pentassuglio (Messina), Jessica Piccinini (Macerata), Novella Primo (Messina), Mariangela Puglisi (Messina), Antonio Rollo (Napoli), Annunziata Rositani (Messina), Fabio Rossi (Messina), Fabio Ruggiano (Messina), Elena Santagati (Messina), Patrizia Sardina (Palermo), Massimo Scotti (Messina), Salvatore Speziale (Messina), Alessandra Tramontana (Messina), Giuseppe Ucciardello (Messina), Anna Maria Urso (Messina), Susanna Villari (Messina)

COMITATO TECNICO
Nunzio Femminò (Messina-SBA), Dario Orselli (Messina-SBA)

GESTIONE EDITORIALE
Daniela Gionta (Messina), Pasquale De Meo (Messina)

PROGETTO GRAFICO E IMPAGINAZIONE
GA Design | Giusy Algeri (Messina) – La Celere di Domenica Maimone (Messina)

Contatto principale: cmalta@unime.it
Sito web: http://cab.unime.it/journals/index.php/peloro

anvur
classification
Area 10, 11

 ISSN 2499-8923

Questo numero accoglie, distribuiti nei due fascicoli, i contributi presentati alla *Student Conference* dal titolo *Il conflitto. Prospettive storico-antropologiche, filosofico-sociali, filologico-letterarie e archeologiche*, organizzata dalle dottorande e dai dottorandi di Scienze Umanistiche, che si è tenuta a Messina il 7-8 maggio 2024, presso il Dipartimento di Civiltà antiche e moderne: al direttore, Giuseppe Ucciardello, la nostra gratitudine per il sostegno e il patrocinio all'iniziativa.

Il fitto programma, di cui ci fa piacere riprodurre la stampa ad apertura, dà la misura della ricchezza delle adesioni: il tema scelto ha dimostrato con efficacia la sua centralità nel dibattito scientifico contemporaneo, coinvolgendo i modelli teorici di riferimento di tutte le discipline umanistiche e attirando una risposta corale dall'Italia e dall'estero, quasi inaspettata per la sua ampiezza, che ha costretto il comitato scientifico a una necessaria selezione. I risultati sono una felice istantanea degli interessi del dottorato di Scienze Umanistiche, una foto tridimensionale, che ha restituito pienamente lo sguardo multiprospettico delle linee di ricerca che connotano i quattro curricula. Proprio l'apertura delle angolazioni previste, in armonia con la struttura scientifica del dottorato, è stata la chiave dell'attrattività dell'iniziativa.

Un ringraziamento a tutti i giovani ricercatori convenuti a Messina, ai membri del collegio dei docenti che hanno accettato di dare il loro contributo di idee e di esperienza nello svolgimento dei lavori, sia collaborando alla costituzione del comitato scientifico (e qui mi tocca fare i nomi di Annamaria Anselmo, Lorenzo Campagna, Paola de Capua, Giuseppe Giordano, Marina Montesano) sia rendendo ogni panel un microcosmo molto attivo di riflessioni e confronto. La nostra gratitudine a Caterina Resta e ad Antonino De Francesco, che hanno accolto l'invito ad aprire i lavori (con nostro rammarico Antonino De Francesco non ha potuto consegnare il testo della relazione). Una menzione particolare, per il loro impegno di raccordo, a Giovanni Di Bella, infaticabile motore dell'iniziativa, Rosita Castelluzzo, Ugo Muraca, Francesca Rodolico. Grazie anche a Francesco Galatà che ha generosamente affiancato il comitato organizzativo.

Caterina Malta
Coordinatrice del dottorato di ricerca

PELORO X, 1 - 2025 ISSN 2499-8923

SOMMARIO

I

Nota editoriale 3

Intervento di apertura

Caterina Resta, *La guerra, la vita la morte* 17

Relazioni

Carla Tulini, *Un 'esercito di terracotta' per le dee: figure di guerrieri dai santuari di Campetti nord e Portonaccio a Veio (RM)* 33

Serena Nocita, *I conflitti della seconda metà del V secolo a.C. e la fondazione di Tyndaris. Nuovi dati dalla ceramica a vernice nera* 49

Stefano Piazzese, *La formalizzazione del conflitto nel pensiero eschileo* 71

Eleonora Cantatore, *Archeologia del conflitto: dinamiche di incontro e/o scontro tra Greci e non Greci nel territorio di Eloro* 85

Stefania Golino, *Manipolazioni di miti e risoluzioni di conflitti: i casi di Sparta e Taranto* 101

Raffaele Rizzo, *Un paesaggio in conflitto. Analisi spaziali per lo studio delle dinamiche di colonizzazione nella Puglia preromana* 115

Antonio Zanfardino, *Ovidio, Medea e gli altri barbari: incontri e scontri culturali nel libro III dei* Tristia 133

Vittoria Dozza, *Attribuzioni in conflitto e isopsefia conciliatoria: sui lemmi autoriali degli epigrammi di Leonida di Alessandria* 151

Giuseppe Trovato, *Come si deve scrivere un commento: precettistica e polemica in un passo di Galeno* 165

SOMMARIO

Nicolò Anegg, Comes, corrector *e aristocrazia regionale. Il conflitto nella provincia di Cassiodoro* 177

Lavinia Frisone, *Stilicone e la corte di Ravenna: un conflitto culturale?* 191

Fabiana Rosaci, *Trame politiche o conflitti 'etnici'? Il caso degli Isauri nel V secolo d.C. attraverso una proposta di rilettura della* Vita Cononis 205

Andrea Lostumbo, *1062-1100: un conflitto tra due papi? Riflessioni metodologiche sulla storia ecclesiastica del secolo XI* 217

Giacomo Evangelisti, *Christina di Markyate: l'agiografia come stendardo* 231

Michael Bertini, *L'altro fra noi: incontro e scontro, opposizione e integrazione nelle opere di Giraldo Cambrense* 245

Giovanni Di Bella, *Realtà latina e mongola in conflitto. L'esperienza odeporica di Guglielmo di Rubruck (1253-1255)* 257

Giorgia Puleio, *Noi e gli altri: guerra, pace, alterità nel* Directorium ad passagium faciendum 273

Claudia Ercoli, *«Horrendum scelus, piaculare flagitium in partibus Calabrie». Il caso di Federico, vescovo di Bisignano (XIV secolo)* 287

Maria Rosa G. De Luca, *Manuel Caleca: il conflitto politico e religioso nelle epistole a Manuele II Paleologo, Demetrio Cidone e Massimo Crisoberga* 301

Giuseppe Zeccato, *Antinomie dialettiche nel* De magnanimitate *di Giovanni Pontano* 317

Elisa Turrisi, *Trarre vantaggio dal conflitto: gli effetti della guerra civile catalana sull'economia siciliana (1462-1472). Appunti per una ricerca* 331

Elisa Puppi, *Pietro Zen, patrizio veneziano e turco rinnegato: incontri, scontri e scambi tra Venezia e la Porta* 353

Rosario Carbone, *«So scudo e lancia adoperare anch'io»: Marfisa donna e cavaliere* 363

II

Antonino Campagna, *Reciprocità conflittuale. Rileggere i rapporti mediterranei tra asimmetrie e co-dipendenze nella prima età moderna*

Edoardo Flavio Tesolin, *Tra Serdar Morlacchi e Sopraintendenti veneziani. La leadership delle compagnie morlacche durante la Guerra di Candia (1645-1669)*

Luca Domizio, *Storia militare e microstoria: Torino e Genova nel 1672*

Francesco Biasi, *«Soldat par devoir, nul* […] *par métier». Teorie sul conflitto e pratiche di modelli militari nell'Illuminismo euroatlantico*

Beatrice Monti, *«Io sono la lotta». Conflitto e ragione nella* Scienza della Logica *di Hegel*

Ugo Muraca, *I* Cahiers de doléances *nobiliari del 1789: un conflitto elettorale?*

Giacomo Carmagnini, *Tra resistenza e ribellione. I confini normativi del conflitto pubblico nel decennio rivoluzionario*

Filippo Villari, *Filippo Mazzei e la sua visione della Rivoluzione francese*

Giorgio Toso, *Le ripercussioni militari e sociali della guerra d'Indipendenza greca sulla Tunisia (1821-1830)*

Luca Di Nardo, *Il conflitto come inclinazione intellettuale di Alessandro Manzoni: dalle lettere all'opera letteraria*

Ottavio Lovece, *La struttura del conflitto nello gnoseologismo di John Stuart Mill*

Margherita Pinzani, *'Perfettibilità' e 'incivilimento' nella «Biblioteca Italiana» e negli «Annali Universali di Statistica». La figura femminile nell'immaginario coevo*

SOMMARIO

Giuseppe Foti, *Il diritto di proprietà nell'era contemporanea: tra la facoltà di disposizione e la facoltà di godimento*

Vincenzo Ferro, *Le radici del 'Politico': Carl Schmitt lettore di Clausewitz*

Oriana Bellissimo, *Nell'*Affrica italiana *di Ferdinando Martini: «impressioni e ricordi» del conflitto e dell'incontro con l'alterità nella colonizzazione italiana dell'Eritrea*

Rosita Castelluzzo, *Immagini della guerra e della pace nel Pascoli 'libico'.* La notte di Natale

Linda Chiavaroli, *La rappresentazione del lavoro femminile in tempo di guerra: Cordelia e altre voci della saggistica italiana*

Chiara Vita, *La fantasmagoria della guerra. Walter Benjamin e la Grande Guerra*

Francesco Mancuso, *Lo studio come categoria del conflitto. Walter Benjamin lettore di Kafka*

Marco Spada, *L'emigrazione dei minatori siciliani nella Francia del secondo dopoguerra: tra conquiste sindacali e disagio*

Lorenzo Cittadini, *«Era Spagna anche la zolfara»: lo specchio del viaggio-guerra nell'*Antimonio *di Leonardo Sciascia*

Eugenio Enea, *'Testimoni scomodi'. I missionari comboniani di fronte alla guerra coloniale portoghese*

Marianna Lunardini, *La questione del confine Etiopia-Somalia e il ruolo dell'Italia durante l'AFIS: un conflitto preannunciato*

Antonino Giannetto, *Tra conflitto e riconciliazione: l'immagine nel pensiero di Martin Buber*

Emanuela Giorgianni, *Raffaello Franchini e la dialettica della libertà*

Flaviana Astone, *Disemia siciliana. Le tensioni tra identità locale e sguardo esterno*

Giuseppe Russo, *Quale pacifismo? Norberto Bobbio e Danilo Zolo a confronto*

 ISSN 2499-8923

Pantaleone Condello, *La* stasis *della potenza nel pensiero di Giorgio Agamben*

Umberto Spaticchia, *Odio digitale: ascesa del conflitto tra uomo e intelligenza artificiale*

Irene Calabrò, *Il conflitto delle immagini.* War at a distance *(2003) di Harun Farocki*

Roberta Pandolfino, *La polisemia del conflitto e la ricerca del compromesso: cronache dalla prigione*

Leone Michelini, *«Un racconto di vino e intolleranza». Conflitto, religione e migrazione tra gli studenti indiani di medicina in Armenia*

Francesca Rodolico, *Le varietà linguistiche della* trap *italiana: il* polylanguaging *nei brani musicali di Ghali e Geolier*

Caterina Malta, *Conclusioni*

IL CONFLITTO

Prospettive storico-antropologiche, filosofico-sociali, filologico-letterarie e archeologiche

PELORO X, 1 - 2025
ISSN 2499-8923
DOI: 10.13129/2499-8923/2025/1/5024

Nicolò Anegg

COMES, *CORRECTOR* E ARISTOCRAZIA REGIONALE IL CONFLITTO NELLA PROVINCIA DI CASSIODORO

Quadro introduttivo

La provincia di *Lucania et Bruttii* presenta un carattere d'eccezione per la storia regionale dell'Italia ostrogota. Questa, infatti, si segnala a livello documentario per la testimonianza di Cassiodoro: autore delle *Variae* e ministro alla corte gota, ma allo stesso tempo esponente di una famiglia radicata a Squillace da ormai tre generazioni[1]. A tal proposito bisogna fare una premessa. Il peso autobiografico è più qualitativo che quantitativo e non deve essere enfatizzato soprattutto all'interno delle *Variae*[2]. Ciò detto, la testimonianza di Cassiodoro fornisce ad ogni modo informazioni rilevanti circa la storia amministrativa della provincia, consentendo di approfondire lo studio di due funzionari: il *comes* e il governatore provinciale, le cui traiettorie sono state intese dalla storiografia in maniera intersecata. In questo senso, se letto attraverso la categoria interpretativa del conflitto e della sua mediazione, il caso della *Lucania et Bruttii* permette da un lato di precisare il rapporto tra le due cariche, dall'altro di approfondire le strategie di governo introdotte dalla corte ravennate in relazione alla concessione di cariche pubbliche.

[1] Sui *Cassiodorii* vd. J. J. O'Donnel, *Cassiodorus*, Berkeley-Los Angeles-London 1979.

[2] V. A. Sirago, *La Calabria nelle* Varie *di Cassiodoro*, «Studi storici meridionali», 6 (1986), 3-27.

Il rapporto tra comites *e governatori provinciali: il caso di* Grumentum

I governatori di provincia dell'Italia ostrogota sono in genere mal conosciuti e poco attestati nelle fonti coeve. A livello storiografico, il dato è stato interpretato come segno di una trasformazione di tale funzione da leggersi in relazione al contestuale emergere di un tipo di amministrazione 'diretta' da parte della corte, affidata alla figura dei *comites*[3]. Questi ultimi, sottoposti direttamente al controllo regio, si configurano infatti come una delle poche novità a livello amministrativo del regno teodericiano. Radicati in ambito cittadino, i *comites* vennero assommando tra le loro competenze tanto mansioni civili quanto militari, di fatto quindi affiancandosi e assumendo parzialmente le funzioni del governatore provinciale[4]. Sebbene tale interpretazione possa essere accettata a livello generale, necessita tuttavia di ulteriori precisazioni. I *comites*, infatti, sono stati a lungo intesi dalla storiografia come carica rigidamente etnica (gota). In tale tipo di considerazioni ha giocato un ruolo importante il valore 'assoluto' attribuito alla *formula* del *comes gothorum per singulas civitates*, il cui dettato connette esplicitamente la carica alla pacifica convivenza tra Goti e Romani[5]. Conse-

[3] Sui governatori e il loro rapporto con la carica comitale vd. G. A. Cecconi, *I governatori delle provincie italiche*, «Antiquité Tardive», 6 (1998), 149-79, in part. 175-76. Per un inquadramento generale sui caratteri dell'amministrazione ostrogota P. Porena, *L'amministrazione tardoantica*, in *Storia d'Europa e del Mediterraneo 7,3: L'Ecumene romana. L'impero tardoantico*, a cura di A. Barbero, Roma 2009, 583-88; M. S. Bjornlie, *Governmental Administration*, in *A Companion to Ostrogothic Italy*, ed. by J. J. Arnold - M. S. Bjornlie - K. Sessa, Leiden 2016, 47-72.

[4] Per un quadro complessivo della questione comitale e del relativo dibattito storiografico vd. K. Tabata, *Le città dell'Italia del VI secolo*, Pisa 2009, 71-95; G. Maier, *Amtsträger und Herrscher in der Romania Gothica: vergleichende Untersuchungen zu den Institutionen der ostgermanischen Völkerwanderungsreiche*, Stuttgart 2005, 210-25. Sulle interferenze comitali in ambito municipale G. A. Cecconi, *Crisi e trasformazioni del governo municipale in Occidente tra IV e VI secolo*, in *Die Stadt in der Spätantike, Niedergang oder Wandel*, Akten des internationalen Kolloquiums (in München am 30. und 31. Mai 2003), Stuttgart 2006, 285-318.

[5] Cassiod. *Var*. VII, 3; L'interpretazione di questo testo costituisce il nocciolo della questione comitale. Fin dalla fondamentale analisi di T. Mommsen, *Ostgotischen Studien*, «Neues Archiv der Gesellschaft für Ältere Deutsche Geschichtskunde», 14 (1889), 500, non sono mancati dubbi sulla valenza da attribuire alla *formula*; per una posizio-

guentemente, la presenza comitale – lungi dall'essere intesa in senso capillare – è stata invece letta in relazione diretta al problema storico e archeologico dell'insediamento degli Ostrogoti in Italia, il cui stanziamento interessò principalmente l'area settentrionale della penisola nonché la dorsale appenninica[6]. In ragione di questo dato, l'Italia suburbicaria e dunque anche la provincia di *Lucania et Bruttii*, si configurerebbe virtualmente come uno spazio privo di questa nuova tipologia di funzionari[7].

La documentazione della *Lucania et Bruttii* mette però alla prova questa immagine ponendo in risalto come i rapporti fin qui delineati debbano essere intesi con cautela – al di fuori di un rigido formalismo istituzionale – e come anzi potessero essere passibili di cambiamenti proprio nell'ottica della ricomposizione dei conflitti. Se infatti si eccettua il controverso caso di Ebrimuth – genero di Teodato, il quale, inviato in Calabria a capo di un esercito per fronteggiare l'avanzata imperiale, preferì consegnarsi a Belisario (536)[8] – su cui rimangono

ne che considera il testo altamente ideologico vd. P. Amory, *People and identity in Ostrogothic Italy 489-554*, Cambridge 1997, 51, n. 21; per un approccio più sensibile ed elastico ai temi dell'etnicità vd. il commento di G. A. Cecconi a Cassiod. *Var*. VII, 3 in Cassiodoro *Varie*, a cura di A. Giardina - G. A. Cecconi - I. Tantillo, III, Roma 2015, 187-96.

[6] La questione dell'insediamento ostrogoto è assai dibattuta, vd. in merito P. Porena, *L'insediamento degli ostrogoti in Italia*, Roma 2012; M. Aimone, *Romani e Ostrogoti fra integrazione e separazione. Il contributo dell'archeologia a un dibattito storiografico*, «Reti Medievali», 13/1 (2012), 1-67; J. N. Christie, *Ostrogothic Italy: Questioning the Archaeologies of Settlement*, in *Theoderich der Große und das gotische Königreich in Italien*, ed. by H. U. Wiemer, Berlin 2020, 125-54. Ad ogni modo sembra cauto ritenere che in *Lucania et Bruttii* – pur tenendo conto della complessità del dibattito archeologico – non fossero presenti insediamenti goti, come sostenuto in R. Arcuri, *Rustici e rusticitas in Italia meridionale nel VI sec. d.C. Morfologia sociale di un paesaggio rurale tardoantico*, Messina 2009, 109-10.

[7] La considerazione deve tenere conto dell'eccezione della Sicilia su cui E. Caliri, *Il* comes *Gildila e le malversazioni dell'amministrazione gotica in Sicilia*, «Mediterraneo antico», 8 (2005), 571-85.

[8] Su Ebrimuth, PIB 1, Ebremud, 387; Amory, *People and Identity*, 373; Procop. *Goth* I,8; Iord. *Getica,* 308-310; Iord. *Romana*, 370; Marcell., *Chron*. a. 536. Le fonti non specificano la carica rivestita da Ebrimuth, dunque non è possibile cogliere con precisione la sua posizione istituzionale. Ad ogni modo le testimonianze portano ad escludere una sua funzione territoriale in qualità di *comes civitatis* di una località dei *Brut-*

dubbi circa la carica di *comes* da lui rivestita, sono le lettere gelasiane a testimoniare una presenza comitale nell'area[9]. All'interno, infatti, di un'intricata azione giuridica relativa alla verifica dello *status* di due chierici – Faustiniano e Silvestro –, il papa aveva sollecitato l'intervento del *comes* Teja a *Grumentum*. Tra i vari provvedimenti atti a risolvere la vertenza, il conte era stato incaricato di fornire la *tuitio* ai due, contro cui si temevano ripercussioni da parte della loro avversaria Teodora (con tutta probabilità una grande proprietaria terriera), la quale, spalleggiata dall'arcidiacono cittadino, rivendicava diritti sui due uomini[10]. Data la frammentarietà del dossier non siamo in grado di cogliere gli sviluppi processuali; la lettera però fornisce almeno tre elementi significativi. Da un lato pone in evidenza come il rapporto tra insediamento ostrogoto e presenza comitale non possa essere letto in maniera diretta: Teja non pare stabilmente localizzato nell'area – oltre

tii. L'eco del passaggio dell'esercito lascia traccia in Cassiod. *Var*. XII, 5: vd. V. A. Sirago, *Operazioni militari in Calabria durante la Guerra Gotica*, in *Cassiodoro: dalla corte di Ravenna al* Vivarium *di Squillace*. Atti del convegno internazionale di studi (Squillace, 25-27 ottobre, 1990), a cura di S. Lenza, Soveria Mannelli 1993, 116-19.

[9] Gelas. *Ep*. 23-24: *Epistolae Romanorum Pontificum genuinae et quae ad eos scriptae sunt a S. Hilaro usque ad Pelagium II*, a cura di A. Thiel, I, Braunsberg 1868. Dalle due epistole si evince come il papa avesse nominato una commissione di vescovi per esaminare la questione. Veniva inoltre denunciato l'operato dell'arcidiacono cittadino, il quale aveva costretto i due chierici ad un giudizio in contumacia presso il tribunale secolare.

[10] La *tuitio* rientra tra le competenze comitali, tuttavia era il sovrano e non il papa ad affidarla ai suoi funzionari. Per quanto riguarda la *tuitio* ecclesiastica, il suo sviluppo sembra datarsi alla fine del VI secolo. Il caso di *Grumentum* costituirebbe quindi un'attestazione estremamente precoce di tale fenomeno, vd. K. Merlin, *De la protection* (tuitio) *au patronage* (patrocinium) *de l'Église: l'exemple de la Sicile des V^e^ et VI^e^ siècles*, «Cahiers du Centre Gustave Glotz», 17 (2006), 305-18; sull'ambivalenza del termine *tuitio*: S. Esders, *Because their patron never dies: ecclesiastical freedmen, socio-religious interaction, and group formation under the aegis of 'church property' in the early medieval west (sixth to eleventh centuries)*, «Early Medieval Europe», 29/4 (2021), 555-85. Sul rapporto – a lungo negato – tra Gelasio e l'amministrazione teodericiana vd. S. Cohen, *Gelasius and the Ostrogoths: jurisdiction and religious community in late fifth-century Italy*, «Early Medieval Europe», 30/1 (2022), 20-44, in part. 23 n. 12-14. Ad ogni modo il dossier di *Grumentum* suggerisce un coinvolgimento della corte di Ravenna (*per auctoritatem regiam*) nella vertenza. Ciò potrebbe fornire un appiglio giuridico per giustificare l'intervento del *comes* Teja altrimenti sorprendente.

a *Grumentum*, compare nello stesso torno di anni anche a Volterra[11] –, ma dimostra senz'altro una capacità di intervento nelle questioni della provincia. Dall'altra, permette di qualificare in maniera più precisa tale tipo di presenza ancorandola alla categoria del conflitto: è indicativo, infatti, che Gelasio si rivolga ad un funzionario 'esterno' alle dinamiche regionali con chiari intenti di protezione. Dalla lettera traspare infatti la preoccupazione che l'élite locale, nella figura di Teodora e dei suoi alleati – supportati dallo stesso tribunale del *corrector* – potesse dare luogo ad azioni coercitive in grado di condizionare l'esito del processo. Infine, come testimoniano i riferimenti all'autorità regia e al giudizio del governatore[12], si evince come tanto il *comes* quanto il *corrector*, benché su piani differenti, avessero giocato un ruolo nella gestione del processo e dunque non possano essere visti come figure reciprocamente escludenti.

Nomine e competenze: i comites *come 'indicatori' del conflitto*

Quanto osservato per Teja non costituisce un'eccezione: la presenza dei *comites* può essere infatti intesa come un vero e proprio indicatore di tensioni sociali avvertite come particolarmente rilevanti agli occhi della corte. Ciò è osservabile, in primo luogo, attraverso lo studio delle loro nomine, il cui caso più significativo proviene dal contesto romano. L'analisi della carriera del *comes et vir inlustris* Arigerno può infatti essere letta in stretta relazione alla cronologia degli episodi di violenza che segnarono ciclicamente la città di Roma nel decennio iniziale del VI secolo. La prima menzione del *comes* in relazione all'Urbe si trova infatti all'interno della documentazione relativa allo Scisma Laurenziano, con il conte impegnato a svolgere un delicato ruolo di raccordo tra la corte e i vescovi radunati in una serie di sinodi (502)[13]. Se le noti-

[11] *Epistulae Theodericianae Variae*, a cura di T. Mommsen, in *MGH. Auct. Ant.*, XII, Berolini 1894, 389-90. Sul caso vd. Cohen, *Gelasius and the Ostrogoths*, 20-44. La lettera mette in luce i legami del *comes* con la società locale volterrana.

[12] Forse lo stesso Heorthasio o Cassiodoro padre: vd. *infra*.

[13] *Acta Synhodorum habitarum Romae*, a cura di T. Mommsen, in *MGH. Auct. Ant.*, XII, Berolini 1894, 422-23; 425; 429.

zie per questa fase sono limitate, qualche informazione in più viene fornita dalla *Varia* IV,16 – genericamente datata tra il 507/511 – inviata al Senato per comunicare la seconda nomina del conte. L'invio di Arigerno si configura infatti come un ritorno in città[14]. In questo senso Cassiodoro indirettamente enfatizza l'importanza del primo incarico romano. Inoltre, si può notare come il primo contatto con Roma e i senatori – Arigerno è definito *civis paene vestrum* – fosse risultato determinante per la prosecuzione della carriera del conte quale inviato nella campagna in Gallia del 508, in un momento in cui ideologicamente tale conquista viene presentata per l'appunto come il ritorno di Roma in Gallia dopo un periodo di interludio barbarico[15]. Si può quindi concludere che la partenza di Arigerno da Roma fosse avvenuta proprio attorno al 508 – verso la fine della fase calda dello scisma e l'inizio delle azioni belliche in Provenza – e che la sua attività in Gallia si fosse protratta almeno fino alla fine del 509 o all'inizio del 510. A quel punto il conte sarebbe stato richiamato a Roma, ritrovando una situazione non dissimile da quella che aveva incontrato durante gli scontri dello scisma: l'ambito semantico utilizzato da Cassiodoro nella lettera indirizzata al Senato enfatizza la *vindicta* e le colpe commesse dai senatori in assenza del conte, forse un riferimento ai disordini del circo del 509 che vedevano coinvolti importanti membri della famiglia dei *Decii*[16].

Non solo le nomine, ma anche le competenze dei *comites* – in questo caso quelle giuridiche – potevano estendersi rispetto al dettato for-

[14] Cassiod. *Var*. IV,16.

[15] F. Oppedisano, *Teoderico e gli allori dei Magni*, «Ann. della Sc. norm. sup. di Pisa, cl. di lett. e fil.», 15/1 (2023), 167-91; J. J. Arnold, *Theoderic and the Roman Imperial Restoration*, New York 2014, 262-94; C. Stadermann, Restitutio Romanarum Galliarum: *Theoderichs des Grossen Intervention in Gallien (507-511)*, «Frühmittelalterliche Studien: Jahrbuch des Instituts für Frühmittelalterforschung der Universitat Münster», 54 (2020), 1-67.

[16] Sul rapporto tra i fatti dello scisma e la violenza urbana vd. C. Pietri, *Le Sénat, le peuple chrétien et les partis du cirque à Rome sous le Pape Symmaque (498-514)*, «Mél. d'archéol. et d'histoire», 78 (1966), 122-40; più recente sul circo, R. Lim, *The Roman pantomime Riot of A.D. 509*, in *Humana Sapit. Etudes d'Antiquité Tardive offertes à Lellia Cracco-Ruggini*, éd. par J. M. Carrié - R. Lizzi Testa, Turnhout 2002, 35-42.

mulare in casi di conflitti notevoli[17]. Due *Variae* mostrano come il processo tra due donne romane fosse stato affidato al conte Marabado di Marsiglia[18]. Nelle missive di Cassiodoro la questione viene incardinata attorno alla mala gestione dei beni di prime nozze da parte di Aetheria, ora risposatasi con Liberio, denunciata dalla suocera Arcotamia. Tuttavia, dalle epistole di Ennodio emerge come il vero scandalo fosse di natura matrimoniale, legato all'abbandono, da parte della donna, del monastero di Lerino, comunità in cui presumibilmente era entrata assieme al primo marito[19]. La corte aveva allora deciso di affidare il processo a Marabado probabilmente per il rilievo delle figure e degli enti coinvolti: un monastero, quello di Lerino, da cui proveniva gran parte dell'episcopato gallico[20], e soprattutto la famiglia dei Magni – di cui Arcotamia faceva parte[21] –, in un frangente in cui questa si trovava al centro dell'attenzione della corte teodericiana a seguito della campagna del 508 e soprattutto alla vigilia del conferimento del consolato a Felix (511), anch'egli membro della famiglia, che avrebbe dovuto sancire l'integrazione della nobiltà gallica nel Regno[22].

Il corrector*, una dinamica tradizionale o un'accresciuta 'polarità'?*

Se dunque il caso di Teja impone una certa cautela nell'escludere i *comites* dalle logiche di governo della provincia, nondimeno la vertenza di *Grumentum* rappresenta un *unicum* nel panorama documentario della *Lucania et Bruttii*. In questo senso, avendo precisato il ruolo dei conti – intesi come potenziali curatori di interessi regi rispetto alle tensioni sociali – è lecito chiedersi come la corte operasse attraverso i suoi

[17] Sulla *formula*: Cassiod. *Var*. VII, 3.

[18] Cassiod. *Var*. IV, 12 e 46.

[19] Ennod. *Ep*. VIII, 13; VIII, 35; VI, 24; VII, 14; VI, 5; IX, 27; più problematica Alc. Avit. *Ep*. 37.

[20] L. Pietri - M. Heijmans, *Le 'lobby' lérinien: le rayonnement du monastère insulaire du Ve siècle au début du VIIe siècle*, in *Lérins, une île sainte dans l'Occident médiéval*, éd. par Y. Codou - M. Lauwers, Turnhout 2009, 35-45.

[21] PCh*BE* 4, *Archotamia*, 182-83.

[22] Oppedisano, *Teoderico e gli allori dei Magni*, 173-85.

funzionari laddove tale carica non è attestata o dove lo è solo occasionalmente, come per l'appunto in *Lucania et Bruttii*. Da un punto di vista amministrativo la provincia pare godere di una marcata continuità rispetto all'epoca precedente. I *Bruttii* sono infatti la regione in cui la carica di governatore provinciale – nello specifico un *corrector* – risulta meglio documenta per quanto riguarda il Regno ostrogoto[23]. Tale circostanza permette di abbozzare una ricostruzione del profilo sociale dei governatori. In particolare, l'analisi di Giovanni Alberto Cecconi sottolinea come, in continuità con un processo già avviato nel V secolo, il governatorato di provincia appaia disgiunto dal *cursus* della grande aristocrazia senatoria romana. La carica risulta essere invece appannaggio perlopiù di uomini nuovi o connessi a vario titolo all'amministrazione, e che, almeno per il caso della *Lucania et Bruttii*, sembrano provenire dalle fila dell'aristocrazia regionale. Quest'ultima caratteristica è ben visibile nella lettera di concessione del patriziato al padre di Cassiodoro, in cui ripercorrendo il *cursus* dell'onorando, viene rimarcato il carattere eccezionale che aveva accompagnato la concessione della carica di *corrector*[24]. Se però, anche in ragione delle recenti ricerche prosopografiche, tanto per Heorthasio[25] che Severo[26] e Valeriano[27], non possediamo informazioni per delineare il retroterra di questi funzionari, il caso di Venanzio può invece convalidare l'interpretazione e porre un ulteriore accento sulla 'polarità' del *corrector* tanto a livello regionale quanto nei rapporti con l'amministrazione centrale. A tal pro-

[23] Per i fasti vd. Cecconi, *I governatori*, 173; sulla genesi e sviluppo della correttura dei *Bruttii* R. Arcuri, *Contributo alla storia amministrativa della Calabria tardoantica*, «Quaderni di Archeologia», 1 (2011), 151-70.

[24] Cassiod. *Var*. I,3,3.

[25] Gelas. *Ep*. 42, a cura di A. Thiel; sul caso vd. G. Noyé, *Aristocrazia, 'Barbari', Guerra e insediamenti fortificati in Italia meridionale nel VI secolo,* in *Aristocrazia e società fra transizione romano-germanica e alto medioevo*. Atti del Convegno internazionale di studi (Cimitile-Santa Maria Capua Vetere, 14-15 giugno 2012), a cura di C. Ebanista - M. Rotili, Cimitile 2015, 125-46 in part. 126; forse identificabile in un'iscrizione incisa su un sestario B. Pitarakis, *Daily Life at the Marketplace in Late Antiquity and Byzantium*, in *Trade and Markets in Byzantium*, ed. by C. Morrison, Washington 2012, 399-428 in part. 413-15.

[26] Plre 2, *Severus* 16, 1004.

posito, la testimonianza del papiro ravennate 47-48 è rilevante. Tipologicamente si tratta di un *breve* prodotto dagli *arcarii* della prefettura al pretorio[28]. Sebbene nel documento quasi ogni entrata rechi, come elemento datante, il riferimento al consolato, in modo significativo al rigo 22 tale riferimento è assente, venendo invece sostituito dalla sola menzione del *corrector* Venanzio, senza alcuna ulteriore specificazione. La mancanza di paralleli documentari non consente di chiarire fino in fondo la logica compilativa alla base di tale scelta[29]. Ad ogni modo, tale utilizzo sembrerebbe rimarcare la rilevanza della figura di Venanzio, fatto questo che ben si armonizza con la narrazione fatta da Procopio sul personaggio e i suoi figli, Tulliano e Deoferonte. Secondo lo storico di Cesarea, proprio Tulliano, pur non rivestendo alcuna carica, era riuscito a negoziare con l'autorità bizantina la cessione della provincia alle truppe imperiali, impegnate nella riconquista dell'area ai danni dei Goti di Totila[30]. Una capacità operativa di tale tipo può essere intesa esclusivamente in funzione di una radicata presenza nell'area da parte di Tulliano e del padre. Così dalle nostre fonti emergono almeno due famiglie – quella dei *Cassiodorii* e quella di Venanzio – alternarsi nella direzione della regione per più generazioni. In entrambi i casi i go-

[27] PLRE 2, *Valerianus* 5, 1142; con ogni probabilità la sua identificazione con un senatore siciliano è da rigettare, vd. il commento di P. PORENA a Cassiod *Var*., XII, 5 in *Cassiodoro Varie*, a cura di A. GIARDINA - G. A. CECCONI - I. TANTILLO, V, Roma 2015, 248.

[28] TJÄDER, *Die nichtliterarischen lateinischen Papyri Italiens aus der Zeit 445-700*, 1, P. 47-48 datato alla prima metà del VI secolo (post 510).

[29] *Ibid*. r. 22 «cautio Valeri \fideiussoris/, schol(aris) inl. p(otestatis), ad nomen Petri, per quem suscepit Venantio conrictore Lucaniae et brittiorum sol(idos) n̲(umero) X̲X̲».
Per una recente edizione di un *breve* papiraceo T. DE ROBERTIS - A. GHIGNOLI - S. ZAMPONI, *Il papiro di Vicenza (P.Vic.). Un nuovo papiro latino del VI secolo*, Firenze 2024.

[30] Procop. *Goth*. III,18 e 30. Il dato ricorda da vicino quanto fatto, di segno inverso, dal padre di Cassiodoro in Sicilia Cassiod. *Var*. I, 3-4; su Tulliano e gli eventi bellici vd. L. CRACCO-RUGGINI, *Società provinciale, società romana, società bizantina*, in *Flavio Magno Aurelio Cassiodoro*. Atti della settimana di Studi (Cosenza-Squillace, 19-24 settembre 1983), a cura di S. LEANZA, Soveria Mannelli 1984, 245-61 in part. 252; SIRAGO, *Operazioni militari in Calabria*, 115-29; G. NOYÉ, *Aristocrazia*, 137-40; R. ARCURI, *La Calabria nella Guerra gotica di Procopio di Cesarea. Evoluzione storica, funzione strategica e ruolo economico del territorio brettio nel VI secolo*, «Κοινωνία» 32 (2008), 41-87.

vernatori sembrano infatti essere in grado di manovrare importanti reti clientelari e di interfacciarsi positivamente con il potere centrale, caratteristiche indispensabili nella logica di governo delle provincie[31].

Coopétition*: il governatore, l'aristocrazia regionale e la corte di Ravenna*

La centralità del *corrector*, la presenza di radicate reti clientelari e l'alternanza tra gruppi famigliari alla guida della provincia spinge quindi a chiedersi che rapporto intrattenesse il governatore con l'aristocrazia regionale e come potessero comportarsi i gruppi esclusi dalla competizione per questa carica. Sulla base delle evidenze a disposizione, tali rapporti sembrano cambiare di segno a seconda delle circostanze, mettendo in luce una dinamica che i recenti studi di storia sociale hanno definito con il termine *coopétition*[32]. La stessa vertenza di *Grumentum* che aveva visto il coinvolgimento di Teja è esemplificativa infatti della vitalità dei *possessores* locali: l'arcidiacono di *Grumentum*, sollecitato da Teodora, aveva preferito avvalersi del giudizio del *moderator* (governatore provinciale) piuttosto che dell'*audientia episcopalis*, punto questo nodale nella polemica gelasiana. Oliando i propri contatti in seno all'*ecclesia* cittadina, Teodora sembra quindi ricercare attivamente l'appoggio del *corrector*, il quale, pur rimanendo sullo sfondo della vicenda, pare più che disponibile ad assecondare gli interessi della donna e dunque dei *possessores* provinciali. Di contro però – soprattutto nei momenti di incertezza politica – il segno di questi rapporti poteva cambiare repentinamente, finendo per scatenare una dura competizione e violenze attorno alla figura del *corrector*. Le lettere di Ge-

[31] Sul legame stretto tra la correttura e il sovrano, forse frutto della distorsione prospettica cassiodorea, vd. Cassiod. *Var*. VI, 21 e Cecconi*, I governatori*, 174; Arcuri, *Rustici e rusticitas*, 99-130.

[32] R. Le Jan, *Coopétition. Rivaliser, coopérer dans les sociétés du haut Moyen Âge: réflexions préliminaires*, in *Coopétition. Rivaliser, coopérer dans les sociétés du haut Moyen Âge (500-1100)*, éd. par R. Le Jan - G. Bührer-Thierry - S. Gasparri, Turnhout 2018, 9-21.

lasio riportano ben due uccisioni di vescovi cittadini a Squillace. La dinamica degli eventi è estremamente confusa, anche perché sappiamo che il diacono Celestino si era affrettato ad eliminare qualsiasi prova del misfatto. A livello storiografico però, i torbidi di Squillace sono stati posti in relazione al passaggio di sovranità in Italia da Odoacre a Teoderico[33]. In un contesto così delineato non sembra quindi un caso che questi disordini ebbero luogo proprio nella città in cui erano concentrate le proprietà famigliari di Cassiodoro padre, al tempo forse governatore. Che tali tipi di abusi – pur inserendosi in una dinamica tradizionale – possano essere letti alla luce delle logiche competitive in seno all'aristocrazia regionale, è testimoniato da una vertenza circa il ratto di una giovane donna[34]. Sappiamo infatti che Adeodato, personaggio non meglio qualificato, fu costretto a confessare il crimine a seguito delle numerose vessazioni subite da parte del *corrector* Venanzio. Tuttavia, durante il processo, le modalità scorrette adoperate dal governatore furono smascherate e Teoderico, tenendo in considerazione la condotta del suo funzionario, optò per commutare la pena capitale di Adeodato in un esilio temporaneo. Non è chiaro se Venanzio avesse aperto l'inchiesta d'ufficio – per i *crimina pubblica*, quale il ratto, poteva essere il caso – o invece fosse coinvolto in prima persona nella vicenda. In ogni caso, come suggerisce il testo della lettera, è molto probabile che dietro la persecuzione del *corrector*, in qualità di ufficiale pubblico, si

[33] Gelas. *Ep*. 38, a cura di A. Thiel. Sul caso vd. L. Duchesne, *Les évêchés de Calabre*, in *Scripta Minora. Études de topographie romaine et de géographie ecclésiastique*, Rome 1973 (ed. orig. 1902), 439-54; Cracco-Ruggini, *Società provinciale*, 246; G. Noyé, *Aristocrazia*, 126-27. I destinatari della lettera sono Filippo e Cassiodoro. Non sembra possibile identificare il destinatario della lettera con l'autore delle *Variae* come proposto da B. Neil - P. Allen, *The Letters of Gelasius I (492-496): Pastor and Micro-Manager of the Church of Rome*, Turnhout 2014, 186. Ad ogni modo la correttura rivestita da Cassiodoro figlio rimane un problema storiografico aperto. A favore di questa ipotesi vd. *e.g*. Cracco-Ruggini, *Società provinciale*, 251; *contra* A. Giardina, *Cassiodoro Politico*, Roma 2006, 23-24, il quale, in maniera convincente, ha sostenuto le sue posizioni a partire da una puntuale analisi di Cassiod. *Var*. XI, 39.

[34] Cassiod. *Var*. III, 46. La lettera è indirizzata allo stesso *Adeodatus* e non al governatore. Sulla vicenda S. Joye, *La femme ravie: le mariage par rapt dans les sociétés occidentales du haut Moyen Âge*, Turnhout 2012, 338.

nascondesse un qualche interesse personale[35]. Non si può infatti escludere che anche Adeodato, benché non presenti alcuna indicazione di rango nella lettera, possa essere ricondotto a un ceto sociale elevato: pur in catene è in grado di far pervenire la sua petizione fino al *comitatus* ed inoltre può forse essere identificato con l'*Adeodatus* che celebra la propria memoria a Vibo o con un altro membro della sua famiglia[36].

Se sulla base di questa casistica il rapporto tra *corrector* e aristocrazia appare sfaccettato, emerge ancora una volta la centralità del governatore nel panorama regionale. Ciò può essere forse spiegato alla luce della modalità con cui la corte ravennate interagiva con l'élite locale relativamente alla concessione di cariche pubbliche. Ad eccezione, infatti, delle sfavillanti carriere dei *Cassiodorii* – tanto nell'amministrazione periferica che centrale –, la correttura, con la conseguente posizione privilegiata agli occhi della corte, appare come l'unica carica a disposizione per l'aristocrazia della *Lucania et Bruttii*. Al netto di un dato prosopografico lacunoso, conosciamo solamente due casi in cui un cittadino della provincia venne insignito di una carica differente rispetto al governatorato: in entrambi si tratta della prefettura urbana. La prima fu concessa da Odoacre nel 483 a Trigezio, e dunque fuoriesce dal nostro campione[37]. La seconda, estremamente problematica, è invece la famosa prefettura urbana di Eusebio, il quale, suo malgrado, si trovò invischiato nel famoso *iudicium quinquevirale* culminato con la condanna di Boezio[38].

[35] Vd. Cassiod. *Var*. III, 46 commentata da P. Porena in *Cassiodoro Varie*, a cura di A. Giardina - G. A. Cecconi - I. Tantillo, II, Roma 2014, 280-87.

[36] *Inscriptiones Christianae Italiae Septimo Saeculo Antiquiores (nova series)*, V, n. 43. La lacunosità del testo determina un problema di datazione. L'iscrizione può essere assegnata sia all'anno 436 che 514, con la prima ipotesi da preferire.

[37] PCh BE 2 *Trigetius* 2; Gelas. *Ep*. 35, a cura di A. Thiel.

[38] PLRE 2 *Eusebius* 25, 432; PIB 1 *Eusebius* 4, 418; Se Eusebio sia da identificare con il senatore che chiede il *commeatus* da Roma rimane dubbio (vd. Cassiod. *Var*. IV, 48). Ad ogni modo, la volontà di dirigersi in Lucania, regione in cui possedeva evidentemente alcuni terreni, non costituisce una prova dirimente in merito alla sua provenienza dalla provincia di *Lucania et Bruttii*. Il dato rimane quindi di difficile interpretazione. Tuttavia, se si rinuncia all'identificazione, anche quest'unica attestazione dovrebbe essere espunta dal computo delle testimonianze, suffragando l'idea che l'unica carica a disposizione dell'aristocrazia regionale fosse la correttura.

Osservazioni conclusive

L'analisi fin qui condotta ha indagato le figure del *comes* e del *corrector* attraverso la lente interpretativa del conflitto. In questo quadro, la presenza comitale nella provincia di *Lucania et Bruttii* può essere letta quale indicatore di tensioni locali che richiedevano specifici interventi di mediazione, come pone in evidenza la vicenda di Teja. Il caso di *Grumentum* potrebbe inoltre suggerire di sfumare, almeno in parte, un'associazione meccanica tra presenza comitale e insediamento ostrogoto. Se l'intervento comitale può essere considerato un'opzione – di certo meno frequente ma comunque disponibile – nelle logiche di governo provinciale, il dato documentario mostra però chiaramente la centralità del *corrector* in *Lucania et Bruttii*. In questo senso trovano conferma le osservazioni di G. Tabacco circa la volontà regia – testimoniata dalle *Variae* – di inserirsi come elemento dinamico nel gioco delle ambizioni della grande e della minore aristocrazia[39]. Laddove infatti era meno presente un'amministrazione diretta – rappresentata dai *comites* – i sovrani ostrogoti affidarono la carica di *corrector* a figure radicate nella regione, confermando una situazione di predominio sociale *de facto* già presente. Al netto dei vantaggi di tale scelta, essa comportava allo stesso tempo costanti sforzi di mediazione da parte della corte. Questi potevano tradursi in provvedimenti derogatori – la mancata condanna di Adeodato – o nella sporadica concessione di cariche a figure altrimenti escluse dalla competizione, come forse la prefettura urbana ad Eusebio. In tal senso, il caso della *Lucania et Bruttii*, se da un lato sottolinea la competitività e conflittualità dell'aristocrazia regionale, dall'altra attira l'attenzione sulla varietà delle strategie di governo che, lungi da visioni formalistiche, caratterizzano le differenti realtà regionali dell'Italia ostrogota.

[39] G. Tabacco, *Egemonie sociali e strutture del potere nel medioevo italiano*, Torino 1980, 80.

Il contributo si propone di analizzare il rapporto tra due funzionari nella provincia di *Lucania et Bruttii*: il *comes* e il *corrector*, i cui ruoli sono stati intesi dalla storiografia in maniera intersecata. Attraverso le *Variae* di Cassiodoro e le epistole di Gelasio, è infatti possibile interpretare il ruolo di questi due funzionari alla luce della categoria interpretativa del conflitto e della sua mediazione. Questo approccio permette di superare una visione rigidamente etnica e di leggere invece gli episodi conflittuali che coinvolsero il *comes* e il *corrector* come riflesso delle delicate relazioni intercorrenti tra l'aristocrazia regionale e la corte di Ravenna.

The aim of the paper is to analyse the relationship between two officials in the province of Lucania et Bruttii*: the* comes *and the* corrector*, whose roles have long been seen as intertwined in historiography. Through the* Variae *of Cassiodorus and the epistles of Gelasius, it is possible to frame the roles of these two officials in the light of the interpretive category of conflict and its mediation. This approach allows us to go beyond a strictly ethnic perspective and, instead, to see the conflicts involving the* comes *and the* corrector *as reflecting the delicate relationship between the regional aristocracy and the court of Ravenna.*

Articolo presentato nell'aprile 2025. Pubblicato online a giugno 2025.
© 2025 dall'autore/i; licenziatario Peloro. Rivista del dottorato in scienze umanistiche, Messina, Italia
Questo articolo è un articolo ad accesso aperto, distribuito con licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 3.0
Peloro. Rivista del dottorato in scienze umanistiche, Anno X, 1 - 2025
DOI: 10.13129/2499-8923/2025/1/5024